



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Settembre

LA SICILIA

PEDALINO

La Madonna del Rosario in processione nei quartieri



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. I festeggiamenti in onore di Maria Ss. del Rosario continuano a Pedalino con le processioni nei quartieri, uno per ciascun giorno. Oggi, però, è un giorno particolare per la comunità parrocchiale giacché il parroco monsignor Salvatore Burrafato festeggia i quarantadue anni di sacerdozio. Festeggiamenti doppi, pertanto, al quartiere dei "Chiaromontani" sia perché si accoglierà il venerato simulacro della Vergine sia per la lieta ricorrenza. La

messa sarà presieduta da don Fabio Stracquadaini, parroco della parrocchia Santa Maria delle Stelle – Chiesa Madre e San Giuseppe in Comiso. Seguirà la tradizionale "cena". Domani, non ci sarà alcuna processione ma, in concomitanza del XXXVII anniversario della dedizione della chiesa, ci sarà una liturgia penitenziale con inizio alle 20.00. Il rito sarà guidato da don Giuseppe Iacono, parroco a S. Giovanni Maria Vianney in Ragusa.

Lunedì la processione ha toccato la zona di viale della Riscossa e la messa è stata celebrata da don Giuseppe Cascone (*nella foto*), vicario parrocchiale a S. Maria Goretti, Vittoria. L'impresa ecologica Busso Sebastiano, che gestisce il servizio di igiene ambientale sul territorio comunale di Comiso, si sta occupando, in queste giornate, di garantire una pulizia straordinaria in tutte le zone che saranno interessate dalle processioni.

Da domani la terza edizione in centro storico a Comiso

Casmene fest, torna il mix di spettacolo e cultura

**Il sindaco Schembari
e l'assessore Assenza
«Pronti a stupirvi»**

Torna a Comiso, da domani, il Casmene Fest alla sua terza edizione. Un ritorno in grande spolvero con un programma che alterna spettacoli musicali, presentazioni di libri, appuntamenti e laboratori per bambini al Museo civico di Storia naturale e momenti dedicati al cinema.

«Settembre è un mese particolare - dichiara Maria Rita Schembari, sindaco di Comiso - perché è quella intersezione tra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno, durante la quale c'è ancora la voglia di stare fuori la sera, di godere di quella fresca "assaporando" il Casmene Fest che è lo scoglio dentro cui c'è un buon film, uno spettacolo musicale, o la lettura di alcune pagine dei libri che vengono presentati. La cornice di questa terza edizione è il centro storico di Comiso, dalla



Il centro storico di Comiso in vetrina del Casmene fest. In alto Schembari e Assenza

piazzetta Pietro Palazzo sotto la scalinata della chiesa Santa Maria dello Stello. Annunziata, al sagrato del duomo di Santa Maria dello Stello, passando attraverso il Museo civico di Storia naturale, il cortile della biblioteca comunale Fulvio Stanganelli, la Torna romana e il cortile della Fondazione Bufalino».

«Grazie alle due precedenti edizioni - ancora Schembari - e soprattutto grazie alla scelta degli eventi accuratamente ricercati dal direttore artistico del Casmene Fest, Alessandro Nobile, abbiamo potuto

notare la presenza di visitatori e spettatori da tutta la provincia».

«Il Casmene Fest 2025 in otto giornate - spiega Giovanni Assenza, assessore allo Spettacolo - all'interno delle quali sono previsti molteplici appuntamenti. Abbiamo iniziato con un'anteprima il 7 settembre con l'esibizione del Limmara sul sagrato del Duomo mentre l'ouverture ufficiale è domani alle 19 al cortile delle due palme con "Le novelle di Verga". Intor-

citale della Fondazione Bufalino per la presentazione del libro "I vivi e i morti" di Francesco Pulejo, che dialogherà con il sindaco. La serata continuerà con dj set e poi si torna al cortile delle due palme per la proiezione del film "C'è ancora domani"».

«Dopo l'11 - sempre Assenza - gli appuntamenti sono previsti il 12, il 13, il 14, il 16, il 19, il 20 e il 21 settembre. Sul palcoscenico della città di Comiso passeranno nomi importanti, quali ad esempio gli Avion Travel, Gianmarco Carrozza,

famoso a livello nazionale per il suo repertorio dedicato interamente a Lucio Battisti e Mogol, Alessio Bondi, famoso cantautore palermitano, Simona Molinari, cantautrice apprezzata a livello nazionale, e Maria Mazzotta, personalità musicale più emblematica del Sud Italia. Inoltre questa terza edizione darà ampio spazio ai più giovani, ai bambini in particolare, grazie a interessanti letture di favole nella splendida location del cortile della biblioteca Fulvio Stanganelli. Ma la peculiarità di questa terza edizione, è quella di aver potuto contare sull'importante supporto di associazioni come la Gruncho Marx per la parte cinematografica, Liberte, Officine Teatrali Quint'Arma, associazione culturale Nave Argo e il liceo Carducci di Comiso».









CONCERTI - TEATRO - VISIONI

casmene FEST25

dal 11 SETTEMBRE COMISO 25

MAIN SPONSOR



SPONSOR TECNICO



<https://www.ragusaoggi.it/strade-provinciali-in-sicilia-55-milioni-dalla-regione-38-milioni-a-ragusa/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/09/09/madonna-del-rosario-a-pedalino-la-festa-continua/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/libero-consorzio-comunale-di-ragusa-arrivano-38-milioni-dalla-regione-per-la-viabilita-provinciale-2606649/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/pedalino-comiso-prosegue-la-festa-in-onore-della-patrona-madonna-del-rosario-2606609/>

<https://www.radiortm.it/2025/09/09/dalla-regione-70-milioni-di-euro-per-strade-provinciali-e-sistemi-di-videosorveglianza/>

Libero consorzio comunale arriva il segretario generale

v. a.) Vito Antonio Bonanno ha preso ufficialmente servizio come nuovo segretario generale dell'ente provinciale. Bonanno è stato accolto (nella foto) dalla presidente Maria Rita Schembari, e non solo, che lo ha accompagnato nel primo giro di saluti e confronti all'interno dell'ente.

«Il suo profilo professionale, la sua esperienza e il suo approccio concreto alla pubblica amministrazione rappresentano un valore aggiunto. Siamo certi che saprà contribuire in modo determinante alla realizzazione degli obiettivi strategici che ci siamo posti per il bene della collettività ragusana», ha evidenziato la presidente Schembari.

Al termine dei primi confronti, Bo-



nanno ha dichiarato: «Desidero innanzitutto ringraziare la presidente per avermi nominato e per avermi accolto con grande calore a Ragusa. Metto a disposizione di questo splendido territorio tutte le mie competenze ed il bagaglio di esperienze maturato nei Comuni in cui ho esercitato questo ruolo».

Iblea Acque, Curciullo (Pd) «Lo statuto è da rivedere»

I.c.) «Non è condivisibile concentrare i poteri di rappresentanza e gestione nelle mani di una sola persona». Il Pd torna a difendere la propria visione sulla futura gestione di Iblea Acque e torna a chiedere la modifica dello statuto «per vincolare la condotta dei dipendenti e degli amministratori al rispetto delle regole e garantire una gestione più equa e trasparente».

«La recente elezione del collegio sindacale riaccende il dibattito sulla gestione della società e sulla necessità di maggiore trasparenza e collegialità nelle scelte e nelle nomine», dichiara il segretario provinciale Angelo Curciullo.

«L'elezione - spiega - ripropone un tema che il Pd ha già sollevato per l'amministratore unico. Questa logica si riflette anche nell'elezione del collegio sindacale, il cui compito sarebbe quello di vigilare sull'amministrazione e sull'osservanza della legge. Le attuali modalità di nomina, che vedono solo i Comuni con più abitanti presentare le liste, creano una situazione in cui controllare e controllato sono espressione della stessa maggioranza politico-amministrativa. In questo modo, i Comuni che non fanno parte di un accordo politico-partitico sono tagliati fuori sia dalla gestione che dai controlli, costretti a subire decisioni di altri».

PREVIDENZA

Torna da oggi la social card da 500 euro Liste ai Comuni

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Passi avanti per l'erogazione della Carta "dedicata a te" (la cosiddetta social card) per il 2025. L'Inps da oggi alle ore 14 metterà a disposizione dei Comuni, tramite un apposito applicativo web sul sito istituzionale, le liste dei beneficiari delle social card. In un messaggio l'istituto ricorda che gli operatori comunali devono avere consolidato le liste dei beneficiari entro le ore 14 di ieri, data di chiusura definitiva dell'applicativo web.

Per fruire della misura non è richiesta alcuna domanda da parte dei cittadini. I beneficiari saranno individuati automaticamente tra i nuclei familiari residenti in Italia e in possesso di un Isee ordinario in corso di validità non superiore a 15.000 euro. Restano esclusi i nuclei che percepiscono altre misure di inclusione o sostegno al reddito (Assegno di inclusione, Reddito di cittadinanza, Carta acquisti, ecc.) di carattere nazionale, regionale o comunale, nonché prestazioni di disoccupazione o integrazione salariale. Il contributo è pari a 500 euro l'anno per nucleo familiare, erogato tramite carta elettronica nominativa, prepagata e ricaricabile, messa a disposizione da Poste Italiane attraverso Postepay, ed è destinato all'acquisto di beni alimentari di prima necessità, sono escluse le bevande alcoliche.

Sono previste nel complesso 1.157.179 carte, che saranno consegnate agli aventi diritto presso gli uffici postali abilitati. Il primo utilizzo dovrà avvenire entro il 16 dicembre 2025, pena la decadenza.

«Ponte di Messina e vie d'accesso già pensati per uso civile e militare»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Nato ci ha fornito ufficialmente gli elementi in base ai quali l'Italia potrebbe imputare il costo per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nell'aumento delle spese per la difesa promesso dal governo alla stessa Nato entro il 2035. Beninteso, il ministro delle Infrastrutture ha chiarito che l'opera è finanziata interamente con risorse statali e che la Nato non ci metterebbe un euro. Dunque, sarebbe solo un'operazione contabile per aiutare l'Italia a raggiungere il 5% del Pil evitando di comprare nuove armi. Però i "no Ponte", che pure sono contrari alle armi, si oppongono anche a questa soluzione. Per provare ulteriormente a fare chiarezza, abbiamo interpellato Pietro Ciucci, A.d. della società Stretto di Messina concessionaria dell'infrastruttura: «Sono sorprendenti i commenti e le affermazioni emersi su alcuni media a proposito del Ponte e la Nato. Il Ponte è stato progettato da sempre con funzione "dual use", cioè civile e militare. È strategicamente utile per la difesa, come ribadito dal governo e dall'Ue, nell'ambito dello sviluppo delle reti Ten-T di cui il Ponte fa parte. Altro tema è stabilire se la spesa per il Ponte, ribadisco già interamente coperta dallo Stato, possa essere classificata tra gli investimenti previsti dalla Nato per la difesa. Questo è un aspetto che sarà valutato dalle autorità competenti, ma non ha nulla a che vedere con la realizzabilità e il finanziamento del Ponte».

Cosa risponde a chi obietta che il Ponte abbia una valenza militare?

«L'aumentata connettività della Sicilia rispetto al resto del Paese e dell'Europa ha delle chiare implicazioni geopolitiche e per la difesa del territorio. La macro regione calabro-siciliana è, infatti, situata in una posizione chiave nel Mediter-

raneo, fungendo da crocevia tra Europa, Africa e Medio Oriente. Questa centralità è rafforzata dalla presenza di importanti basi militari italiane e Nato, rendendo il Ponte un'infrastruttura essenziale per la sicurezza nazionale e internazionale. La realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina potrebbe contribuire a elevare notevolmente i livelli di efficienza ed efficacia dei processi organizzativi e funzionali di safety e security».

L'Unione europea sul tema ha definito una strategia?

«La Commissione europea, nell'ambito della proposta per il prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, per il programma "Connecting Europe Facility-Transporti" ha raddoppiato la dotazione finanziaria (51,5 miliardi), includendo la Mobilità militare (17,65 miliardi), dimostrando una particolare attenzione al ruolo strategico delle infrastrutture "dual use" militare/civile. Questo nel quadro dello sviluppo del

"Military Mobility Action Plan UE" per rafforzare la capacità di spostamento rapido delle truppe all'interno del Continente. Il Ponte si inserisce in questa strategia, fornendo un'infrastruttura chiave per il trasferimento delle forze Nato dal Nord Europa verso il Mediterraneo. Sarebbe, inoltre, resa più agevole l'attuazione delle pianificazioni di sicurezza, nell'ambito di una più accentuata sinergia tra le prefetture-uffici territoriali

del governo dei territori calabresi e siciliani nell'approntamento di assetti operativi che abbiano la ne-

cessità di attraversare, in tempi brevi, lo Stretto di Messina».

C'è un altro argomento che sollevano i contrari. Il Ponte è dual use, ma i treni militari al Ponte come ci arrivano?

«Ovviamente anche la rete di adduzione stradale e ferroviaria al Ponte è prevista "dual use" come da "Military Mobility Action Plan UE". In particolare, le linee Rfi di accesso sul lato siciliano al sistema infrastrutturale del Ponte comprenderanno le nuove linee in corso di costruzione sulla direttrice Messina-Catania-Palermo progettate anch'esse secondo gli standard "dual use". Per quanto riguarda il lato calabrese, la linea Salerno-Reggio Calabria, così come le altre linee della rete fondamentale caratterizzate da elevata densità di traffico e standard internazionali, è già oggetto di un programma di "upgrading" (innalzamento alla categoria superiore, ndr). Tali interventi, la cui ultimazione è prevista entro l'apertura al traffico ferroviario del Ponte, garantiranno il transito di convogli ferroviari sia merci che militari».

Ma quando si parte con i lavori?

«Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, che potrebbe avvenire all'inizio del mese di ottobre, dopo la registrazione da parte della Corte dei conti, la delibera del Cipess sarà efficace e il progetto del Ponte entrerà nella fase realizzativa. I primi lavori riguarderanno la viabilità e le opere che permetteranno di minimizzare, fin dall'inizio delle attività, ogni impatto dei cantieri sul territorio, che sarà preparato ad ospitare i cantieri del Ponte grazie all'esecuzione delle prestazioni anticipate, che comprendono in via principale le operazioni propedeutiche alla cantierizzazione, la risoluzione delle interferenze, la bonifica degli ordigni bellici, le indagini archeologiche, geognostiche e geotecniche, la predisposizione dei campi base e le opere compensative richieste dai Comuni».



“Fianco Sud” e Mediterraneo, sale l’allerta

PALERMO. Su LinkedIn diversi esperti di strategia militare si affannano nel sostenere che l'esigenza preminente della Nato sarebbe in senso contrario, cioè quella di spostare velocemente truppe dal Sud Europa verso il “fianco Est”, quello esposto ad un'eventuale aggressione da parte della Russia. Quindi, a detta di questi esperti, il Ponte sullo Stretto di Messina non avrebbe alcuna valenza militare: non ci sarebbe alcuna esigenza, anche in prospettiva, di spostare truppe in Sicilia.

In realtà alla Nato il Ponte sullo Stretto serve, eccome, nell'ottica di pronto intervento per deterrenza o difesa da minacce di Russia, Cina, contractor privati o gruppi terroristici contro uno dei Paesi alleati o partner dell'area del cosiddetto “fianco Sud” della Nato, che comprende il Mediterraneo “allargato” al Medio Oriente fino all'Iraq e al Corno d'Africa, nonché il Nord Africa e il Sahel. Lo conferma, off the records, una fonte interna che preferisce restare anonima. Ma non occorre essere chissà quali speculatori per verificarlo: è sufficiente seguire le posizioni ufficiali dell'Alleanza atlantica, che hanno sottolineato in più occasioni come la strategia - nonostante oggi l'emergenza primaria sia quella di difendere l'Ucraina e finanziare il rafforzamento degli apparati militari in quest'ottica - continui a restare saldamente ancorata ad un approccio alla sicurezza a 360 gradi, mantenendo altissima l'attenzione su tutti i confini della Nato. Ossia, contrastare minacce alla sicurezza collettiva indipendentemente dalla loro provenienza geografica. Lo ha ribadito il Segretario generale della Nato, Mark Rutte, lunedì scorso ricevendo il primo ministro dell'Iraq, Mohammed Shia' al-Sudani, ma anche lo scorso 4 settembre al summit per la difesa a Praga.

In questo senso, il cosiddetto “fianco Sud” è da sempre il più insidioso dopo quello russo. Anzitutto per la guerra in Medio Oriente e le tensioni causate dagli Houthis, e oggi lo è ancora di più a causa dell'aumento della presenza russa, cinese, di contractor privati e di gruppi terroristici nel Mediterraneo e in Africa, con minacce per la cybersecurity come per i cavi sottomarini delle telecomunicazioni e le connessioni energetiche. Pressioni che si manifestano anche sotto forma di attacchi terroristici, guerriglia, pressioni sui confini con flussi migratori. Per questa ragione la Nato ha adottato una sua policy sulla sicurezza del “fianco Sud”, ben definita da partenariati con vari Paesi dell'Africa e del Medio Oriente, che in qualunque momento possono richiedere l'intervento militare della Nato se minacciati dall'e-

sterno o anche da instabilità interne fomentate da Paesi stranieri. E in questo caso la Nato dovrebbe spostare rapidamente truppe dall'Europa verso la Sicilia per inviarle sui nuovi fronti, e certamente non potrebbero aspettare il... traghetto.

Ecco perché la Nato ha istituito la figura del Rappresentante speciale del Segretario generale della Nato per il Vicino Meridionale (Southern Neighbourhood), nella persona dello spagnolo Javier Colomina.

Intervenendo lo scorso 24 giugno ad un forum pubblico della Nato, Mark Rutte, dopo avere esaminato la situazione in Medio Oriente, ad una specifica domanda sul “fianco Sud” ha risposto: «La nostra minaccia diretta a lungo termine è la Russia. Ma non è l'unica minaccia. Potrebbero essercene altre. La Cina ha quattro delle sue aziende di difesa tra le prime 10 al mondo, e certo non solo per dare vita alle parate di Pechino. Potrebbero volere mettere in atto qualcosa con le loro capacità militari in futuro...». E, ipotizzando che la Cina, ad esempio, per attaccare più liberamente Taiwan possa chiedere alla Russia di tenere occupato l'Occidente sul fronte europeo, Rutte ha aggiunto: «È fondamentale - e questo è qualcosa per cui Spagna, Portogallo, Italia e Grecia hanno costantemente lottato - che la Nato si concentri molto sul confine meridionale. Apriremo un ufficio in Giordania. Naturalmente, abbiamo la missione Nato in Iraq. Stiamo aiutando Paesi nell'area africana cosiddetta “G5 Sahel”, e la Mauritania è un partner stretto, per esempio. Sappiamo che Cina e Russia stanno rapidamente espandendosi, nel G5 Sahel, ma anche nell'Africa in generale, in Africa centrale e settentrionale. Cinesi e russi stanno rapidamente acquisendo influenza. Quindi non siamo ingenui. Ecco perché abbiamo un Rappresentante Speciale per il Vicinato meridionale e il fianco meridionale. E lui è costantemente in viaggio, questa persona davvero eccellente, che visita tutti questi Paesi e si assicura che ovunque la Nato possa aiutare, noi lo facciamo».

E non a caso proprio in Mauritania, che sta subendo minacce terroristiche e transfrontaliere ai confini meridionali e orientali con il Mali, la Nato in questi mesi sta fornendo supporto alle Forze delle operazioni speciali, alla sicurezza marittima, all'intelligence, all'addestramento militare e alla gestione delle sfide legate all'uso delle armi leggere e di piccolo calibro. Qualcosa si muove e bisogna essere preparati. Compreso il Ponte.

M. G.

Qualcuno, entrando nella sala giunta di Palazzo d'Orléans, s'insospettisce subito nel vedere Renato Schifani che indugia sul monitor di solito usato per i videocollegamenti. «Ma che bello questo paesaggio!», dice il governatore ammirando lo screensaver mentre ammicca al suo segretario particolare Marcello Caruso, lì dentro anche in veste di coordinatore regionale di Forza Italia. Per i ribelli azzurri è l'inizio della fine. Da quello schermo, dopo un lungo monologo del padrone di casa, al termine della riunione del gruppo forzista dell'Ars spunterà il faccione rassicurante di Antonio Tajani. Il leader nazionale blindo Schifani, rimprovera chi non ha capito che «i panni sporchi vanno lavati in famiglia» e rassicura i suoi circa l'Opa ostile di Raffaele Lombardo (un «alleato leale») sul partito regionale. E, soprattutto, mette in riga i ribelli. «Se in un'assemblea di classe, che si annuncia infuocata, a un certo punto spunta il preside, è chiaro che poi gli alunni stanno tutti zitti», è l'efficace metafora di un deputato regionale.

A dire il vero, però, le intenzioni bellicose sono evaporate quasi subito, già davanti al governatore. Eppure, qualche deputato regionale di Forza Italia sembrava pronto a mettere sul tavolo questioni e problemi, lamenti e nodi da sciogliere. A cominciare dal più stretto di tutti: la presenza dei due tecnici in giunta (Alessandro Dagnino all'Economia e Daniela Faraoni alla Salute) e le relative aspirazioni di qualche deputato a entrare nell'esecutivo in prima o per interposta persona. Schifani ha spiegato che «visti i dossier delicati di cui si stanno occupando» gli assessori «diversamente forzisti» non si toccano. «Non è il momento». Il che non significa che la richiesta di avere due assessori politici (magari reclutati dal gruppo) sia destinata a cadere nel vuoto per sempre. Ma è chiaro - come fa notare qualcuno dei presenti - che più ci si avvicinerà alla scadenza del voto e più diventerà «quasi impossibile» la rottamazione di Dagnino e Faraoni. I più delusi di tutti, alla fine, saranno Riccardo Gennuso (che vuole

Forza Italia, Schifani gioca il jolly l'"apparizione" di Tajani lo blindo e mette in riga (per ora) i ribelli

fare l'assessore e chiede la testa di Faraoni, anche per questioni personali) e Riccardo Gallo, impegnato in una faida agrigentina contro il super dirigente Salvatore Iacolino. Ma nessuno di loro, in pubblico, apre bocca.

Alla fine, appunto, tranne rare eccezioni (Nicola D'Agostino, fra le poche voci apertamente critiche, a contestare «una rete ospedaliera che così com'è fa schifo»), nessuno fiata. I deputati convocati dal capogruppo Stefano Pellegrino hanno ascoltato l'intervento del presidente della Regione. Una mezz'ora circa, raccontano i presenti, di analisi sull'azione politica del governo e sui risultati di Forza Italia, portata avanti esclusivamente dal presidente Schifani. Una narrazione a tinte eccessivamente «rosa», lamenta qualcuno, ma solo nei corridoi, parlando di riunione «autocelebrativa», in cui «tutto va bene», nel corso della quale «si sono nascosti i problemi sotto il tappeto» e si è finta «una collegialità che non esiste».

Schifani, però, nella riunione è tatticamente perfetto. Arrendevole nei modi, deciso nella sostanza. Bastone e carota, con il gruppo. Al quale, dopo aver giurato di «essere stato sempre disponibile al dialogo, ma i problemi dovete venire a raccontarmi», intima di «non parlare più dei fatti nostri sui giornali». Poi la concessione sugli «interventi territoriali» (altrimenti detti manette): saranno inseriti in un'imminente variazione di bilancio «ma con tabelle o con un ordine del giorno» dell'Ars, senza che il governo regionale se ne assuma la paternità. Un'altra apertura ai deputati arriva sul ddl Enti locali, incardinato all'Ars ma chiuso nei cassetti: via alla raccolta dei desiderata su terzo mandato, assessori aggiuntivi, consiglieri supplenti e quote rosa. «Prima facciamo sintesi fra noi e poi sollecitiamo gli alleati», è la linea condivisa. Smentito l'asse con Totò Cuffaro e Luca Sammartino. «Il gruppo privilegiato è quello del mio partito». L'altro tema caldo è il rapporto con Raffaele Lombardo. Sul quale i timori che serpeggiano nel gruppo sono ben riassunti dall'uscita, schietta come sempre, di Luisa Lantieri: «Se dobbiamo fare le liste con quello lì, io me vado domani mattina». Anche sull'alleanza con gli

autonomisti Schifani, spalleggiato da Caruso, è rassicurante: «Per l'Ars ognuno avrà la sua lista, loro ci sosterranno alle Politiche sul modello già sperimentato alle Europee», scandisce il governatore, rispondendo anche alle preoccupazioni («A Catania siamo già pieni a tappo») espresse da D'Agostino. Più sfuggente, invece, la risposta sul tesseramento in vista del congresso regionale (argomento per il resto tabù) aperto ai lombardiani: «Questo lo decideremo».

Si arriva al finale. Schifani annuncia «una bella sorpresa» con lo sguardo rivolto al monitor. Sembra quasi un rassicurante nonno mentre anticipa gongolante l'arrivo in casa di Babbo Natale ai nipotini, che fingono di non sapere chi - sotto il vestito rosso, celato dalla barba bianca - di lì a poco irromperà nella sala ridacchiando «oh-oh-oh».

Ecco, si materializza Tajani. Che, fa sapere una nota di Fi, sottolinea «il valore di un partito aperto al confronto democratico», ricordando che «esistono sedi e tempi dedicati al dibattito interno, come l'imminente congresso regionale, dove ciascuno potrà presentare le proprie proposte e idee con lealtà e trasparenza». Per il segretario «il continuo scambio di comunicazioni a mezzo stampa senza un vero dibattito e un reale confronto, non è utile al partito e tradisce la fiducia dei nostri iscritti, che meritano chiarezza e coesione» (cartellino giallo a Marco Falcone e Giorgio Mulè?). Infine, «pieno apprezzamento per l'operato del governo regionale sotto la guida di Schifani e per i risultati straordinari ottenuti da Forza Italia in Sicilia, primo partito per numero di eletti e con migliaia di per numero di eletti e con migliaia di iscritti», un «successo reso possibile dal lavoro congiunto del governo regionale, dei deputati sul territorio e dall'efficace coordinamento della segreteria regionale» di Caruso.

Insomma: giù le mani da Schifani e dalla sua leadership di Forza Italia, almeno fino al congresso regionale della prossima primavera. Quando però, confida un ribelle silenzioso, «Renato non potrà giocare il jolly e chiedere, come stavolta, l'aiuto da casa».